Venerdì 11 Dicembre 1896. — Udine - Anno XIV - N. 296.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

COMMENTI

ROMA, 9 dicembre.

La Camera durante tre ore ascoltò con molta attenzione e con vivo interesse l'esposizione finanziaria dell'on. Luzzatti. Di tratto in tratto l'oratore provocava approvazioni o suscitava una lieve nota di buon umore con qualcuna di quelle frasi caratteristiche dell'onorevole Luzzatti, delle quali si potrebbe fare una ricca collezione.

Un solo annuncio diede luogo a movimenti contrarii, quello della tassa militare, che il Ministero avrebbe fatto bene a non presentare. Una volta in Camera la chiamavano «la tassa dei gobbi»; oggi il ministro del tesoro dichiarò che colpirebbe solo i robusti. Diventerà la tassa della bellezza maschile! Auguriamoci però che il Ministero non vi insista.

Gli applausi con i quali la maggioranza della Camera salutò la chiusa dell'esposizione, dimostrano chiaramente che essa fece nel complesso una buona impressione.

L'on. Luzzatti può dirsi contento dell'accoglienza avuta oggi; ma nel tempo stesso deve professarsi grato all'on. Sonnino, che gli ha preparato una finanza, quale il ministro del tesoro non potrebbe augurarsi migliore.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Luzzatti provano perfettamente quanto sia stata buona la finanza del Ministero passato, specialmente per opera degli onorevoli Sonnino, Boselli e Saracco. Alla Camera lo ripetevano tutti, e non faccio che rendermi eco dell'opinione universale.

Così pure dovrei dirvi che la parte più deficiente dell'esposizione parve quella che concerne le economie. Il bilancio italiano ha ancora profondi bisogni e senza salde economie non potremo avere una finanza granitica.

L'on. Luzzatti ne ha indicate, e converrà riserbare ogni giudizio a quando saranno distribuiti i bilanci.

Intanto l'Italia deve prendere atto con piacere dell'affermazione dell'on. Luzzatti, che il nostro bilancio è più solido di quello della Francia, dell'Austria e della Germania.

La fondazione di un istituto di credito provinciale e comunale, senza scopi di speculazione, ed aggregato alla Cassa depositi e prestiti, piacque.

Contribuì alla buona impressione il fatto *che con esso già si ottiene uno sgravio sensibile nei bilanci locali della Sicilia e della Sardegna.*

I provvedimenti d'ordine economico si riducono a piccola cosa, e sono relativi sopratutto alla ricchezza mobile ed al dazio consumo. Nè si può far torto al ministro del tesoro se procede con prudenza, per non scuotere il pareggio così faticosamente raggiunto.

L'attenzione generale crebbe quando l'on. Luzzatti trattò il problema della circolazione.

Il ministro presentò due ordini di provvedimenti: l'uno relativo alla Banca d'Italia ed al Banco di Sicilia; l'altro per il Banco di Napoli.

Premesso che il Banco di Sicilia si trova in eccellenti condizioni, si tratta di *sanare semplicemente la Banca d'Italia*, mentre per il Banco di Napoli occorre una ricostituzione a fondo.

La diminuzione del capitale della Banca d'Italia — da 210 a 180 milioni — è buona, per quanto fatta in misura un po' tenue, essendo noto che le perdite dell'istituto sono superiori, come lo stesso *ministro* ebbe a *dire*. Buona è pure la riduzione della tassa di circolazione, qualora la Banca acceleri la smobilizzazione e riduca la relativa circolazione.

Chi si attendeva di più, troverà che lo Stato dà poco. Ma è facile osservare che esso non era tenuto a dare cosa alcuna.

Questi provvedimenti sono un primo passo, ma non sono ancora la soluzione del problema *bancario*. Essa verrà solo il giorno in cui il Governo potrà annunciare la *ripresa* dei pagamenti in metallo.

Circa il Banco di Napoli, pur troppo ebbero conferma le notizie che da più giorni circolavano.

Il Banco di Napoli — anche ad essere ottimisti — ha perduti 90 milioni; il che vuol dire che ha perduto tutto il capitale, tutta la riserva, ed ancora 20 milioni in più.

Siccome la liquidazione dell'istituto non sarebbe nè utile nè possibile, il Ministero *procura di ricostituirlo*. I mezzi proposti sono noti: riduzione dell'interesse sulle cartelle fondiarie, ma in compenso accorda loro la garanzia dello Stato; annualità di circa 2 *milioni* che lo Stato corrisponde all'istituto contro garanzia di riserva in oro. In tal guisa il Banco di Napoli può gradatamente ricostituire il capitale perduto.

Nel complesso questi provvedimenti, pure facendo ogni riserva sui particolari, parvero accettabili, ma ad una sola ed unica condizione, senza di che il Governo farebbe opera cattiva.

La *condizione* è questa: che il Ministero abbia prese e prenda nella legge stessa tutte le garanzie perchè il Banco di Napoli sia amministrato bene e i nuovi aiuti non vadano dispersi. Se queste garanzie non sono inscritte nella legge o non sono efficaci, l'opera del Governo non potrebbe essere più biasimevole. Getterebbe milioni e milioni, tolti ai contribuenti ed all'economia nazionale, nelle fauci di ingordi dissipatori.

Un giudizio definitivo su questi provvedimenti non potrà quindi manifestarsi se non quando si conosceranno i particolari dei singoli progetti.

Per ultimo sarebbe stato desiderabile che il ministro del tesoro avesse potuto annunciare misure più concrete circa la riduzione dei biglietti di Stato e la consolidazione del debito eccessivo del tesoro. Ma, tutto in una volta non si può fare, ed a questi due fini converrà mirare in avvenire.

Nel complesso il paese deve rallegrarsi di vedere che i sacrifici compiuti hanno portato il loro frutto. Dopo tante vicende tristi, la finanza italiana è arrivata ad un'altezza che pochi anni addietro sarebbe parsa un sogno.

Prudenza e fermezza, e lo Stato italiano avrà tra non molto un credito di prim'ordine.

AFRICA

I prigionieri che tornano.

Roma 10 — La prima carovana di prigionieri è attesa a Zeila martedì prossimo. In quel giorno una nave italiana si troverà a Zeila per l'immediato trasporto in Italia dei prigionieri. Si calcola che il maggiore Gamerra e i suoi compagni sbarcheranno a Napoli fra il Natale e il capo d'anno. Le altre carovane composte dai 2 ai 300 prigionieri seguiranno a regolari intervalli in modo che alla fine di febbraio tutti i prigionieri attualmente allo Scioa potranno essere giunti alla costa.

Al posto di Cecchi.

Roma 10 — Filonardi sarà nominato *Console generale del Benadir al posto di* Cecchi. Il capitano Sorrentino lo accompagnerà.

Il capitano Sorrentino, che deve recarsi a Magadiscio, ebbe stamane una lunga conferenza con Visconti Venosta.

UN RICORDO STORICO

La *Tribuna*, commentando la sentenza della Commissione delle prede riguardo alla cattura del *Doelwik*, dice:

«La decisione non meraviglia. Ormai tutto in Italia obbedisce agli stessi criteri in pace e in guerra: diritto pubblico, diritto privato, politica, magistratura. E la sentenza della Commissione delle prede ne è la prova più recente.

«*Il Ministero non ebbe il coraggio* di annunziare che col trattato di Adis Abeba si era promesso di restituire al Negus armi e munizioni, e lo fece deliberare dalla Commissione delle prede».

La *Tribuna* aggiunge:

«La Commissione, trasformandosi di punto in bianco da tribunale in Areopago politico, decide che dopo la cessazione dello stato di guerra non sia più il caso di ordinare la confisca del carico. Ombra di Ferdinando II, rallegrati! Alle ingiunzioni della Francia e dell'Inghilterra perchè restituisse al Piemonte il *Cagliari* donde erano sbarcati Pisacane e *Nicotera*, Ferdinando II, dopo avere radunata la Commissione delle prede, avuta da essa sentenza favorevole alla cattura, e pubblicata, dichiarò di restituire la nave, ma cedendo alla forza, non alla legge. Esempio classico di dignità, che pur troppo, oggi siamo costretti a ricordare con invidia!»

ANTONIO CECCHI
E L'«AVVENTURA» AFRICANA

(di Edoardo Scarfoglio).

III.

Un anno dopo scendevo di nuovo sul molo di Aden in uno dei momenti più critici della nostra politica coloniale. Le previsioni di Cecchi si erano avverate: il barocco edificio eretto dal conte Antonelli sulla sabbia era crollato dalle fondamenta, riempiendo tutto il Mar Rosso del fragore e della polvere della sua ruina.

La casa ospitale era triste: non più il sorriso della dolce signora, non più nella vasta veranda ventilata le corse *festanti dei fanciulli*; ma, *in tanto vuoto*, l'angoscia, lo scoramento, lo smarrimento *per la sventura domestica e pel disastro* pubblico.

— Vedete? — mi disse il Cecchi — Ve lo avevo ben detto.

— Ed ora? — soggiunsi io.

— Ed ora sarà quel che sarà. Il pericolo è doppio: Menelik è diventato una grande potenza e può gettarci in mare da un momento all'altro; e i francesi cominciano a posar gli occhi su di lui e pensano sul serio di soppiantarci. Una politica attiva per ora non è possibile, a meno che non si voglia prender l'iniziativa della guerra. Si può ancora fare una politica di difesa, attirando a noi l'Abissinia settentrionale per scansare il primo pericolo, e facendoci ceder Zeila dall'Inghilterra per fronteggiare il secondo; ma bisognerebbe far presto, per impedire a Menelik di prevenirci nel Tigrè e per non dar tempo agli inglesi di capire l'importanza di Zeila per noi. Se ce ne stiamo con le mani in mano, Mangascià andrà con la pietra sul collo ad Adis-Abeba, e Zeila non l'avremo più. Che si dice a Roma?

— A Roma? Rudinì cerca il modo di mandare in galera tutti i generali che han comandato e governato Massaua, per avere un pretesto di abbandonare ogni cosa.

Il Cecchi non era punto scoraggiato. Malgrado lo scetticismo ch'io cercavo d'inocularglì, egli era così profondamente persuaso che il mondo etiopico fosse la terra promessa agli italiani avvenire, che niun rovescio lo abbatteva, e in ogni uomo nuovo che apparisse all'orizzonte politico italiano vedeva un sincero fattore del suo sogno. Aveva dunque fede in Rudinì. *Povera sua illusione!*

Del resto quell'anno il furore africano s'era manifestato in Italia con intensità maggiore del solito. Baudi di Vesme e Candeo se n'erano andati, con quattro soldi in tasca, a cercare le vie che dall'Uebi ascendono verso l'Harrar; Filonardi coi suoi compagni scorreva la costa di Somalia scoprendo approdi e fondando stazioni; Brichetti-Robecchi seguiva il litorale dell'Oceano indiano, per piegare *verso il centro dell'Ogaden*; Eugenio Ruspoli s'era lanciato col cieco fanatismo d'un *neofita* verso la valle del *Giuba*; e in seno alla Società geografica si organizzava lentamente la spedizione Bottego. Come diffidare delle tendenze coloniali del popolo, quando esse esplodevano nella loro forma più alta e più pura, nelle forme eroiche dell'esplorazione, della ricerca, dello studio?

Il Cecchi, anima, consiglio, cooperatore entusiasta di tutte queste imprese, era pieno di speranze. Io temevo ch'egli, visto lo stato delle nostre relazioni con l'Etiopia dopo la fuga di Antonelli, mi avrebbe impedito di partire come l'anno innanzi: invece furono le sue stesse mani che mi spinsero verso l'Africa.

— Andate, andate. Rimettiamo le cose sulla via della verità, e nulla è perduto. Vedrete che Rudinì ci seguirà.

Invece Rudinì non seguì nè lui, nè me, nè altri: seguì solo la sua natura che lo trae a lasciar da parte, a lasciar ammuffire, le cose che non sa e che non intende.

In un momento decisivo, in cui, fallito un programma, era necessario adottarne subito un altro e mettersi risolutamente ad attuarlo, quel gran bonzo non fece nulla, se non menar la lesina furiosamente sul bilancio coloniale.

Strappatigli cinque o sei milioni, e sostituito un generale con un colonnello, stimò d'aver dato un assetto nuovo e incrollabile al problema.

Anche il Cecchi fu ridotto a una forzata immobilità; e, non reggendo al tedio e alla tristezza dell'inerzia e della solitudine, se ne venne in Italia a rifarsi una nuova famiglia.

Da quel tempo egli fu isolato dalla politica etiopica, la quale fu tutta raccolta nelle mani del Baratieri, gratificato della illimitata fiducia di tre ministri successivi. Si tentò, durante il tempo che il povero Gigi Ferrari fu alla Consulta, d'intavolar le trattative per la cessione di Zeila; ma il ministero Giolitti aveva altro pel capo che d'occuparsi dell'Africa. Così il consolato di Aden divenne una inutile sinecura, e non tardò ad *esser soppresso*. Cecchi fu mandato a Zanzibar.

* * *

Io lo sconsigliai dall'accettare.

— Che andate a *fare* laggiù? — gli dissi. — Non vi accorgete che vi mandano alla morte?

Ma egli, confidente ed entusiasta sempre, aveva nella mente tutto un nuovo piano. Alla Società Filonardi che, non potendo disporre di capitali, si limitava a un ufficio puramente doganale, pensava di sostituire l'amministrazione diretta dello Stato. Il ritorno di Bottego aveva illuminato di una grande e nuova luce quella oscura plaga africana che si stende fra le Alpi etiopiche e l'Oceano.

Già i viaggi precedenti avevano accertata la grande importanza della valle dell'Uebi, fiume navigabile per alcuni mesi dell'anno, che irriga territori densamente popolati e di poderosa fertilità. L'esplorazione del bacino del Giuba venne a completare la conoscenza d'una parte così considerevole della nostra sfera d'influenza. Non solo si scoprirono regioni di grande ricchezza vegetale, *ma fu chiarito tutto il sistema commerciale* della Somalia.

Si seppe che le scorrerie avevano respinto il meglio dei traffici dei paesi abitati dagli oromo e dai sidama lungo il Giuba, in riva al quale abitavano cammellieri occupati nel trasporto delle merci, e sorgeva un grande emporio: Lugh.

Queste nozioni diedero modo al Cecchi di meditare ponderatamente il suo programma: organizzare la navigazione del Giuba sino a Bordera; stabilirsi a Lugh e più in su e Bululta, e occupare le città della costa; fare dell'Italia uno scudo contro le incursioni degli ambara. Egli pensava: — Se Menelick può condurre settanta od ottantamila fucili nella valle del Mareb, non potrà spingerne più di diecimila sull'Uebi, nè più di cinquemila sul Giuba, poichè gli sarebbe impossibile di nutrirli in paesi ove gli indigeni si cibano di carni d'ippopotamo. Sarà facile dunque organizzare la resistenza raccogliendo e disciplinando le genti del luogo; e, restringendo sempre più il cerchio di razzia degli abissini, ridurli poco per volta alla fame, e distruggere, *sottraendo loro* le fonti di ricchezza, anche la loro potenza militare. E quest'opera aprirà *all'Italia la Somalia e la terra dei Galla* più sicuramente d'una occupazione militare.

Questa era l'impresa cui s'era dedicato con tutte le forze, sostenendo una lotta ben ardua. Anzi tutto il Filonardi si difese bene. E' un uomo di valore, che ha indubbiamente compiuto sulla costa somala un lavoro, relativamente ai mezzi di cui disponeva, di prim'ordine; ed ha forti appoggi politici. Il Cecchi, che ne riconosceva i meriti e che lo combatteva a malincuore, solo perchè reputava necessario l'intervento dello *Stato* per fare alcunchè di notevole e di duraturo, dovè stentare non poco per indurre il *Governo* a non rinnovargli la concessione. Ma *gli fu impossibile* spingerlo ad amministrare direttamente il Benadir: quel grande conquistatore di Crispi non osò avventurare lo Stato in un'altra impresa che poteva avere i suoi pericoli.

Tutto ciò che potè ottenere si fu di far trasferire la concessione a un'altra Società più ricca, di cui egli stesso trovò gli elementi, giovandosi delle sue amicizie personali e della parentela della sua seconda moglie, che ebbe parte attivissima in questa fase della carriera di Cecchi.

Questa generosa e valorosa compagna, la cui vita e *la cui morte* fan perdonare a tutta la Lombardia la stupida avversione all'Africa, che la distingue, s'era preparata ad esser moglie d'un simile uomo come alcuno potrebbe prepararsi a compiere una missione importante; aveva imparato l'arabo, s'era assimilata tutta quanta la coltura africana, s'era educata a essere il collaboratore e il segretario del marito. A lei si deve se fu possibile al Cecchi di mettere insieme a Milano un paio di milioni per una impresa *coloniale in Africa*, vero *tour de force*, da cui egli si riprometteva grandi cose: — I milanesi, egli pensava, non tirano che al guadagno: se veggono che dall'Africa si possono trar quattrini, diverranno i più frementi africanisti d'Italia.

Neanche la tragica morte della signora Cecchi, *colta* miseramente in mare mentre veniva a guarire in Italia delle febbri contratte a Zanzibar, potè interromper l'opera.

Mentre le cose nostre precipitavano nell'Abissinia settentrionale, la Società si costituiva. Abba Carima non la mandò in frantumi; nè il ritorno di Rudinì al potere impedì che si firmasse il contratto col Governo.

E, mentre contro le montagne d'Abissinia s'infrangevano ancora una volta le nostre speranze etiopiche, il Cecchi partiva di nuovo, *solo e affranto* dalla sventura domestica e dal disastro pubblico, a ritentare una nuova impresa.

Io adoperai ogni sforzo per trattenerlo.

— Che andate a fare? Non sentite il vento che spira? Non vedete che cosa siamo noi italiani? Restate qui; pensate ai vostri figli. Che andate a fare?

— Vado a morire — mi rispose — Questa volta tocca a me.

* * *

Il triste presentimento non lo ingannava.

Questa volta è toccata a lui, a lui che tanti aveva visti cadere, che aveva composte nel sepolcro due compagne della sua vita uccise dall'Africa, cui tante volte la morte era passata vicino senza toccarlo. Egli è perito nobilmente e *utilmente*, come visse, nell'atto di lavorare all'attuazione d'una impresa cui la miseria della nostra politica e la incostanza e l'ignoranza del nostro popolo danno la mobilità e l'inconsistenza d'un sogno.

Se sin dal principio il suo consiglio fosse prevalso nella sua pienezza; se le sue iniziative non fossero state di continuo intralciate, deviate o paralizzate; se egli avesse trovato un solo uomo di Stato abbastanza colto per intenderlo e abbastanza animoso per seguirlo, il problema *coloniale* non sarebbe *stato* per noi quella sanguinosa piaga che è, e da lungo tempo l'Italia si sarebbe assisa nelle magnifiche regioni sulle quali Menelik infierisce. Ma la politica ha distrutto tutto quanto egli fece, ed ha ucciso lui come gli altri.

Auguriamoci che questo nobile sangue *non* sia stato versato indarno, e che giorni meno abbietti risplendano sul nostro paese. Giorni in cui il popolo italiano, sollevatosi dall'abbrutimento in cui lo ha gittato un profondo pervertimento della sua ragione, s'inchini con un sentimento di rispetto e di riconoscenza davanti al suo pantheon africano, ed acquisti la coscienza del diritto che gli viene dalla Morte. Quale popolo d'Europa ha un così glorioso martirologio? Non vi è terra di Etiopia che il sangue italiano non abbia consacrata nostra: Chiarini nel Ghera, Antinori nello Scioa, Bianchi, Giulietti e gli altri nella terra dei danachil, Porro e i suoi compagni e Sacconi nell'Harrar, Ruspoli sulle rive dell'Omo, Cecchi e i suoi tredici amici nella Somalia, e le migliaia di vite generose mietute fra Amba Alagi e Dogali, e le centinaia disseminate fra Adua e Adis-Abeba, sono i *segni* e i documenti del nostro diritto.

Perchè tutti costoro sono andati volontariamente a perire? Che cosa li spingeva fuori della patria e della casa? L'interesse? Essi sapevano bene che nulla avevano da guadagnare. La vanità? Essi non ignoravano quanto poco il loro sacrifizio sarebbe stato apprezzato. La follia? Ma erano tutti uomini colti, scienziati o soldati di gran valore, quasi tutti uomini maturi e padri di famiglia. E poi il loro entusiasmo era scaturito dallo studio e si era temperato e rinvigorito con l'esperienza.

Che cosa dunque se non la coscienza della *grandezza*, dell'utilità, della nobiltà dell'opera? Costoro han sentito l'angustia e la miseria del nostro paese, e han voluto dilatarlo e arricchirlo. Han sentito la vecchiaia della nostra stirpe, e han voluto ringiovanirla spingendola al contatto con la natura vergine. Han sentito

tutta la ignavia della nostra vita, e han voluto introdurvi un elemento *eroico* e cavalleresco. E questa corona di martiri è tutto quanto di vivo, di alto, di puro, abbia l'Italia dopo il 70: è l'*unica cosa* per la quale, agli occhi del *mondo*, l'Italia abbia ancora ragione di esistere.

Se da questo *cimitero* noi continueremo a torcer gli occhi inorriditi, chiudendo il cuore alla possente idealità che ne emana; se in esso non ci esalteremo; se ad esso non chiederemo ispirazioni ad insegnamenti, miserabili noi! La nostra degenerazione non avrà più fine.

Le impotenze del Papato

Dal giornale del sacerdote *Negroni*, *Dio e Popolo*:

«Può il Papato compiere una missione morale, una missione spirituale, una missione civile, una missione politica: insomma una missione umana?

Non può compiere una missione morale perchè il Papato la calpestava quando la tiara si posava sul capo di Alessandro VI, e le onde del Tevere da quattro secoli scorrenti non hanno potuto lavarne ancor l'ignominia.

Non può compiere una missione spirituale, poichè essa le veniva tolta quando Martino Lutero, dopo aver veduto l'arcivescovo di Magonza tener mercato d'indulgenze e la casa di Dio convertirsi in vilissima *Borsa*, si staccò dal cattolicismo e gittò al mondo il grido della riforma: «Io qui sto; altro non posso; Iddio m'aiuti».

Non può compiere una missione civile: il Papato la rinnegava quando malediceva il libro di Nicolò Copernico, in cui erano rivelate le leggi da Dio fissate nei cieli, e quando costringeva Galileo Galilei coi tormenti ad abiurare la sua dottrina e ad affermare l'immobilità della Terra.

Infine non può compiere una missione politica: tutta l'opera del Papato, dal tentato assassinio di Paolo Sarpi, fino ai supplizi comandati da Pio IX è continuamente rivolta contro l'indipendenza e *l'unità della patria*».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1376). Il patriarca Marquardo acquista dai cavalieri Templari messo il borgo di S. Quirino di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

La tomba è un luogo di restituzione. Qui l'anima torna a comprendere l'infinito, qui riesupera la sua pienezza; qui ritorna in possesso di tutta la misteriosa natura; è sciolta dal corpo, svincolata dal bisogno, agravata dal peso, liberata dalla fatalità. (*V. Hugo*).

×

Cognizioni utili.

Contro l'emicrania

Venne *ora* scoperto a Berlino un nuovo eccellente rimedio: si somministra ai sofferenti una sostanza colorante, il *bleu di metilene*. *L'effetto* è pronto e sicuro anche nei mali di testa cronici, e meno pericoloso dell'antipirina.

×

La sfinge. Scherzo.

Lettore mio garbato,
Non sembrati un po' strano
Che un monte decantato,
In due parti spezzato,
Parte del corpo umano.
Possa rassomigliar?

Spiegazione della bizzarria precedente.
DONA-TELL-O.

×

Per finire.

Matrimoni incredibili.

Dalla cronaca mondana di un giornale di Roma:

«*Il terzo figlio di Carnot, Francesco, ingegnere di arti e manifatture, che adesso sta facendo il servizio di sottotenente di artiglieria di complemento, si è fidanzato alla signorina Valentina Chiris, seconda figlia del senatore delle Alpi Marittime. L'altro suo figlio più grande ha sposato, or fanno due anni, Ernesto Carnot, deputato de la Côte d'Or.*»

Salute, e figli maschi!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La fine del secolo.

Tarcento, 10 dicembre.

S'agita da varii giorni qui a Tarcento, come in tanti altri siti, l'interessante questione della fine del secolo, tantochè il paese si trova schierato in due partiti: l'uno, ben affiatato e numeroso, il quale sostiene con valide ragioni che il secolo XIX finirà col 31 dicembre del *1900*; l'altro accanito e caparbio all'ultimo segno, il quale vuole che il secolo presente abbia il suo termine al 31 dicembre del 1899.

Le discussioni calorose, svolgentesi fra risate e copiose libazioni, sono all'ordine del giorno nei pubblici ritrovi, ed ognuno va escogitando mezzi e dimostrazioni d'ogni fatta a base di aritmetica e di algebra, in sussidio della propria tesi, il tutto offrendo in omaggio alla *fin du siècle*.

In altri ambienti la questione tribola anche le menti più colte, specialmente quelle educate *ai rigorismi matematici*; ma l'inaspettata decisione della magna *accademia francese, che, sotto* gli auspici del celebre *matematico* Bertrand, si pronunciò in favore della fine del secolo al 31 dicembre del 1900, ha calmato i più bollenti avversari e gittato molta acqua sulle dispute appassionate, condite talvolta di innocui improperii.

E non è nient'affatto una mera convenzione l'aver cominciato a contare dall'anno *uno* piuttosto che dall'anno *zero*, per inferirne in quest'ultimo caso che il secolo XX comincia col 1 gennaio 1900, essendo invece incontrastato ed evidente a luce meridiana, come noi non possiamo chiamare *zero* i primi 365 *giorni dell'êra volgare, senza cadere in* una assurda convenzione: quella di affibbiare a *un periodo* di 365 giorni il *marchio della nullità*.

Sfido chiunque a dimostrare che la trecentosessantacinquesima parte di quest'anno ipotetico *zero*, è eguale a un giorno! Sarebbe davvero il colmo dell'audacia.

I latini nostri padri, entrati nella nuova êra, hanno contato, conforme alle attestazioni della storia e delle cronache, in questo modo:

1° giorno dell'anno *primo*; e, arrivati al 31 dicembre del medesimo, hanno detto: l'anno *primo* è esaurito, che è quanto dire: *un* anno è compiuto; e *passarono al secondo, in capo al quale* dissero: il *secondo* anno è finito, ossia *due* anni *son compiuti*; e così di seguito. Giunti al 31 dicembre del 99 non si sognarono di dire che un secolo aveva descritto la sua orbita, bensì 99 anni completi, ai quali aggiunsero l'intero anno 100° per formare il secolo.

Interpellato l'illustre Marinelli intorno alla questione, così s'espresse chiaramente: «Quando si ponga mente che un secolo comprende 100 anni completi, e che quindi il 1° secolo va sino al 31 dicembre dell'anno 100, riesce chiaro che il secolo 2° avrà *compreso tutti gli* anni dal 1° gennaio del 101 al 31 dicembre 200.... che il secolo XIX *comprenderà tutti gli anni dal 1° gennaio* 1801 al 31 dicembre 1900 e il secolo XX comincierà col 1° *gennaio* 1901. La cosa è semplice ed ovvia.....»

Ogni ulteriore spiegazione guasterebbe. Sarebbe come voler dimostrare che siamo nel secolo XVIII piuttosto che nel XIX, come se i primi 100 anni dopo Cristo non costituissero un secolo, e dall'anno 101 fino al 200 compreso non ci trovassimo nel 2° secolo, e così di seguito. E' quindi fallace la base di partenza dal *zero* e non dall'1. Gli avversari però tentano ancora un ultimo sforzo, sostenendo che quando diciamo, a mo' d'esempio, 10 dicembre dell'anno 1896, vuol dire che *1896 anni* son già trascorsi e ci troviamo in una frazione, e precisamente nel mese di dicembre del 1897. Ma nossignori.

Noi diciamo *anno 1896*, e non *1896 anni* più tanti mesi e tanti giorni; nessuno ci autorizza ad interpretare le date in questo modo, perchè contrario alle più elementari regole di sintassi. Anzi per *correttezza grammaticale dovremmo* dire: giorno tale dell'anno 1896 - esimo, essendo evidentissimo che il quantitativo degli anni, preceduto dalla parola *anno*, singolare, non è altro che un aggettivo, che deve accordarsi col sostantivo a cui si riferisce. E allora il millesimo risulta un numero ordinale, alle dipendenze della parola *anno*, espressa o sottintesa.

Non può sorgere quindi nessuna ambiguità *sul* modo *comunemente* usato nell'esprimere le date; solo che la desinenza *esimo* si tralascia *per* licenza di linguaggio, *per dar maggiore* scorrevolezza all'eloquio. Non ci può esser quindi che un'abile circonlocuzione o uno degli abituali sofismi, i quali ci possano apparentemente convincere che siamo oggidì e fino al termine del corrente mese in una frazione del 1897, invece che del 1896.

Molte altre argomentazioni st uno a comprovare che la fine del secolo avviene al 31 dicembre del 1900; ma è meglio lasciare alle *testimonianze* storiche, più attendibili di qualsiasi illazione a base di raziocinio, la conferma *invincibile di* quanto *la generalità degli* uomini di buon senso, ha sempre creduto e crede tuttodì.

Oscar.

Gemona, 10 dicembre.

Gara di tiro a segno.

La gara ordinaria del tiro a segno indetta per il 6, *ebbe* luogo il *giorno* 8, causa il mal tempo.

Nella mattina la brava Banda della *nostra Società operaia* accompagnò i tiratori e bandiera al ponte Drendesima, luogo del tiro. Questo fu animatissimo fino alle ore 16; sul luogo furono distribuiti i premi; indi preceduti dalla Banda i tiratori ritornarono in paese.

Alle 20 banchetto alla «Stella d'oro» di 37 coperti. Poteva raggiungersi un numero maggiore qualora la scheda di *sottoscrizione fosse stata affidata a persona più provetta*; ma, a ciò si penserà un'altra volta. Data la stura ai brindisi, parlò primo il neo-eletto presidente del tiro signor Antonio Strolli: il suo discorso fu animato da quel grande affetto che egli nutre per la patriottica istituzione; poi parlò il sindaco Bonanni, il quale piacque solo quando ricordò il defunto presidente dott. Girolamo Simonetti, che Gemona sempre rimpiangerà. Ultimo il nostro carissimo cav. dott. Antonio Celotti parlò così bene come sa parlare lui: le sue parole *furono* accolte da una salva d'applausi.

Veritas.

È morto. Ieri per una svista abbiamo ommesso la notizia della morte avvenuta nell'Ospitale di Trieste, di quel Luigi Antonini, vecchio settantenne, da Maniago, che l'altra mattina, recatosi al cimitero, dinanzi alla tomba di sua moglie si era inferta con un coltello da cucina una grave ferita al *ventre*.

Audace furto. Nella notte dal 7 all'8, *ignoti malfattori traforarono* il muro della casa in Rivolto, ove ha sede la Latteria cooperativa, e rubarono nientemeno che 45 pezze di formaggio del valore di lire 450, che asportarono con tutto loro comodo, senza che alcuno li disturbasse.

Che razza di avventore! Uno sconosciuto, di cui si ignorano i connotati, entrato di giorno nel negozio di Mattelig Antonia a San Pietro al Natisone, facevasi servire 2 chilogrammi e mezzo di caffè del valore di lire 10, allontanandosi poscia senza pagare.

I grandi delinquenti!... Linzi *Angelo, contadino di Meretto di Tomba*, fu arrestato per avere tagliato ed asportato legna *per* un valore di lire 1.50 dal campo aperto di Campana Luigi di Paslao Schiavonesco.

— Di giorno dal campo aperto degli eredi Vucetich di San Giorgio Nogaro, Biondin Teresa, Paoluzzi Diana e Fiorin Virginia, tagliarono ed asportarono legna per un importo di 30 centesimi, per cui vennero denunziate.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ad elezioni compiute. Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto dalla città e dalla provincia varie domande dirette a conoscere il motivo che indusse la Società dei commercianti ed industriali a non proporre per la rielezione a consigliere della Camera di commercio *un candidato*, che *doveva* poi riuscire capolista: il sig. Giuseppe Lacchin.

Ora che le elezioni sono compiute, abbiamo *voluto interessarcene per poter* rispondere alle fatteci richieste; ed abbiamo saputo che dalla predetta Società non si è trovato conveniente di riproporre la nomina del sig. Lacchin, in considerazione della nessuna sua assiduità alle sedute dacchè fu eletto membro della Camera di commercio.

Infatti risulterebbe dagli atti ufficiali che nel 1893 il signor Giuseppe Lacchin non intervenne che a *due* — la prima e la terza — delle *sei* sedute tenute in quell'anno dalla Camera; e non intervenne a *nessuna delle dodici* sedute che la Camera tenne complessivamente negli anni 1894 95 96.

Su *diciotto* sedute, il signor Lacchin ha mancato dunque *sedici volte*, e per tre anni e mezzo consecutivi non ha *mai messo* piede alla Camera.

L'esclusione di questo nome — pienamente giustificata da tali *precedenti* — spiacque, com'era ben naturale, a Sacile, ove il signor Lacchin esercita importanti *commerci e industrie*; quindi da quel centro — a quanto si assicura — sarebbe partita la parola d'ordine in suo favore, sotto forma di schede che portavano stampato quel solo nome, e che furono sparse largamente in tutte le sezioni elettorali della Provincia; ciò che invece non fu fatto per la lista proposta dalla Società dei commercianti ed industriali.

Al momento di andare in macchina *apprendiamo* che la Camera di commercio ha chiesto alla r. Prefettura di *poter riconvocare gli elettori della sezione* di Tarcento pel giorno di domenica 3 gennaio 1897, e ciò pel fatto che, essendone in essa iscritti 148, potrebbe variare il risultato riguardo all'ultimo dei candidati da eleggersi.

Questa pratica non sarebbe occorsa, se, come dicemmo a suo tempo, quel r. Pretore avesse aspettato a sensi di legge di chiudere alle ore 16 il verbale negativo.

Il Re di Serbia non è passato *la scorsa notte* per la nostra Stazione, come annunciammo ieri, avendo ritardato la sua partenza dall'Italia. Passerà invece oggi col diretto che arriva a Udine alle 18.56.

Una autopromozione, e le sue conseguenze. Gagliardi Luigi già sergente in cavalleria «Lucca» *poco tempo fa era stato retrocesso* e mandato al reggimento «Lodi», per ragioni di disciplina, come semplice soldato.

Venuto il giorno del suo congedo, spinto forse dal sentimento della vergogna di ritornare al suo paese senza i galloni d'argento, che pure aveva demeritati, pensò di riattaccarseli, e si mise in viaggio con la giubba e col berretto *fregiati* dei vecchi distintivi di sottufficiale.

A *Verona*, l'ufficiale addetto a quella stazione ferroviaria, confrontando i fogli di via del *Gagliardi* si *accorse* della *frode* e lo *denunziò* ai *superiori*.

Il Tribunale militare di Venezia, facendo posto alle attenuanti che concorrevano a favore del Gagliardi, lo condannava a due mesi di carcere militare e negli accessori.

All'Ospedale. Venne ieri medicata Giulia Del Zotto d'anni 60 da Udine, per frattura al radio inferiore sinistro, dichiarata guaribile in giorni 20.

Fine raggiunto. Ieri alle ore 11 e mezza ant. moriva in questo Ospedale Mulig Angelo, d'anni 43, stalliere, da Vernasso (San Pietro al Natisone), che era stato accolto il giorno 7 per essersi avvelenato a scopo suicida con una sostanza caustica.

Teatro Minerva. Ottima interpretazione ebbe ier sera *Fedora* da parte degli attori della distinta *Compagnia* Duse-Treves. Specialmente applauditi furono la brava e bella Duse, una *Fedora* piena di passione, ed il Duse, artista *intelligente e corretto*.

— Questa sera *La cavallerizza*, commedia in un atto di E. Pohl e l'esilarantissimo *Deputato di Bombignac*.

— Quanto prima per serata d'onore del primo attore Luigi Duse, *Otello*.

Tribunale penale.

Udienza 10 dicembre.

Brosatto Sante da Rivignano, negoziante in manifatture, imputato di bancarotta semplice, fu condannato a mesi 5 di detenzione dei quali 3 condonati per l'amnistia.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del 1° fascicolo di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« Presso una Certosa » (poesia con fac-simile) Giosuè Carducci — « Un piccolo teatro celebre » (illustrato) Edmondo De Amicis — « Dopo la pace » Ferdinando Martini — « Due Rossi in Italia nel 1846 » Gaspare Finali — « La decorazione moderna » (illustrato) G. A. Sartorio — « Il vero Menelik » Co. Pietro Antonelli — « Il Castagno » (poesia) Giovanni Pascoli — « Il Cinematografo » Aurelio Gotti — « Per un bel monumento » (illustrato) Vamba — « Il capitano Cecchi » (illustrato) Giovanni Marinelli — « Per l'igiene della Scuola » Enrico Morselli — « Le pioggie in Italia » (illustrato) Mario Baratta — « La politica » Michele Torraca — « La politica ecclesiastica » Raffaele De Cesare — « L'ultimo libro di Spencer » Gerolamo Boccardo — « Nota finanziaria » D. Carafa — « Per Stanislao Cannizzaro » (illustrato) Del Torro — Corrieri illustrati dalle grandi città — Cronache di letteratura, arte, scienze, sport, rowing, mode ecc. — Notizie di finanza, di agricoltura, industria e commercio — Bibliografia italiana e straniera — Tavole separate a colori.

Abbonamento annuo L. 20, semestrale L. 12, pagabili anche a rate trimestrali anticipate. Fascicolo separato L. 1. (Roma Società editrice Dante Alighieri.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Quaglia-Moro Giulia: Martinuzzi Francesco lire 1, Marsini G. 1, Baldissera dott. Valentino 1, Tunini Vittorio e consorte 2, Ferrucci Giacomo 1, Siebert famiglia 1.

Fiappo dott. Arturo: Girardini famiglia lire 1, Nardini dott. Emilio 1.

Blasutig Eugenio pretore: Girardini dott. Giuseppe lire 2, Nardini avv. Emilio 1.

Piutti Galliussi Teresa: Muzzolini Giorgio lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di

Fiappo dott. Arturo: Luzzatti dott. Oscar assistente alla clinica medica di Padova lire 1, Luzzatto avv. prof. Fabio da Macerata 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Quaglia-Moro Giulia: Scrosoppi Luigi lire 1.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di

Blasutig dott. Eugenio: Misani cav. Massimo lire 1, Ferrucci Giacomo 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 12 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	giorn. 11 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.5	754.2	754.9	753.5
Umido relat.	74	71	67	56
Stato di Cielo	cop.	misto	misto	sereno
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	N	—	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	6	—	6	3
Term. centig.	5.6	9.6	7.3	4.8

Temperatura (massima 10.4; minima 3.0

Temperatura minima all'aperto 2.3

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali nord. Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

CORTE D'ASSISE

Falso, peculato, favoreggiamento.

Udienza del 10 dicembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici Delli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Sono imputati:

1. Andrigo Giuseppe fu Gaspare, nato e domiciliato a S. Quirino, d'anni 40, già portalettere rurale.

2. Grandis Antonio fu Giuseppe d'anni 46, sindaco di S. Quirino.

Difensori sono gli avvocati: Driussi per Andrigo, Girardini e Nardini per Grandis. Quest'ultimo è a piede libero.

Ieri, dopo un vivace battibecco fra il presidente e l'avv. Driussi, relativamente ad alcune domande che il presidente voleva fare ai testi, incidente terminato con una protesta a verbale del difensore, furono esaminati i testi a difesa di Andrigo, i quali deposero che il servizio delle raccomandate procedette sempre regolarmente senza lagni da parte loro, avendo sempre ricevute le raccomandate; riguardo poi ai francobolli levati dalle lettere, nessuno potè fare deposizioni.

I testi a difesa del Grandis deposero che non fu egli a fornire ed alterare il passaporto all'Andrigo, ma altra persona, e che diede due lire all'Andrigo per un impulso di compassione poichè i figli del disgraziato avevan fame; e non perchè fuggisse all'estero.

Finita l'audizione dei testimoni, parlò il P. M. sostenendo l'accusa tanto per l'Andrigo come pel Grandis, e chiedendo conseguente verdetto di colpabilità.

L'avv. Driussi, difensore di Andrigo, e gli avv. Girardini e Nardini, difensori di Grandis, sostennero validamente la non colpabilità degli imputati, e conclusero chiedendo un verdetto di piena assoluzione.

Melchior in Cassazione.

Melchior Cirillo ha presentato ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Assise che lo condannava a 30 anni di reclusione.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 10.

Presidenza *Villa* presidente.

Il Presidente annunzia la morte del deputato ed ex-ministro Augusto Barazzuoli, e ne commemora le virtù, la benemerenza, il patriottismo. *(Vive approvazioni).*

Mocenni si associa alla commemorazione del presidente e propone che siano espressi alla vedova ed al figlio del compianto collega i sentimenti di cordoglio della Camera *(approvazioni).*

Il Presidente si farà un dovere di tener conto della proposta dell'on. Mocenni.

Boselli, Mecacci anche a nome dell'on. Bastogi, Panattoni a nome della provincia di Pisa, e Di Rudinì, presidente del Consiglio a nome del Governo, si associano alla commemorazione fatta dal presidente *(approvazioni).*

Macola svolge quindi una interrogazione al ministro della guerra sulla onorificenza concessa al colonnello De Boccard.

L'oratore deplora vivacemente che il De Boccard sia stato destinato capo di stato maggiore di uno dei corpi d'armata più importanti, e nominato ufficiale mauriziano, mentre dal processo Baratieri è risultato che il colonnello De Boccard, al comando di dieci compagnie e alla distanza di cinque grosse tappe da Abba Carima, abbandonava la posizione di Mai Maret, che gli era stata affidata, quando funzionava sempre il telegrafo, e quando non vi era nè vi poteva essere, data la distanza, inseguimento.

Pelloux, ministro della guerra, risponde che dopo la sentenza del Tribunale di Asmara, De Boccard si è rivolto al Ministero della guerra per una inchiesta, che fu affidata ad un uomo che gode la fiducia del Governo e di tutti gli italiani; e dice che la Commissione di avanzamento propose all'unanimità la promozione di De Boccard, sicchè il Governo prese le sue determinazioni perfettamente conformi alle leggi ed ai regolamenti.

La interrogazione Macola dà luogo a vivacissimi incidenti. Alcuni dell'Estrema Sinistra attaccano con violenza Mocenni, il quale dichiara di aver la coscienza tranquilla sull'opera sua come ministro della guerra quando avvenne il disastro africano.

Ferri a Mocenni: — Dovreste chiedere l'oblio!

Santini (da un banco del Centro, accennando a Ferri): — Parla l'eroe Ferri!

Ferri: — I vostri Baratieri e Mocenni sono eroi!

Al Centro si continua a ridere all'indirizzo di Ferri; molti gli gridano: — Taccia, taccia!

Ferri grida: — Se qualcuno del Centro si facesse avanti, lo prenderei a scappellotti. Rispondo alle ingiurie che vengono dal Centro. Se fra voi qualcuno ha coraggio, venga avanti. *(Rumori).*

Il chiasso continua e il Presidente è costretto a sospendere la seduta.

Riaperta la seduta alcuni dei precedenti oratori danno spiegazioni, e l'on. Rudinì assicura l'interrogante on. Macola che il Governo sente il suo dovere verso l'esercito e non ha mancato di agire contro gli ufficiali accusati d'esser venuti meno al proprio dovere, ma non può punire quelli che sono degni di stima.

Il ministro Prinetti presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni del 1896, disegno dichiarato d'urgenza, dietro domanda di Rizzo.

Si esauriscono quindi parecchie interpellanze sui lavori pubblici; e la seduta è tolta alle 7.25.

In seguito allo scambio di vivaci parole fra gli on. Santini e Ferri alla Camera, Santini incaricò subito i deputati Arnaboldi e Vagliasindi di sfidare Ferri, *ma questi ha risposto che i suoi principii non gli consentono di accettare la sfida.*

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 10.

Pres. *Canizzaro* vice pres.

Comunicasi la morte del deputato Barazzuoli e fattane la commemorazione si delibera di mandare le condoglianze del Senato alla moglie ed al figlio del defunto.

Vengono presentati parecchi progetti fra i quali quello sul riordinamento dei beni immobili e quello sul matrimonio degli ufficiali.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

I MORTI DI IERI

Barazzuoli e Fagiuoli.

Jeri mattina è morto a Firenze di polmonite, dopo brevi giorni di malattia, l'ex ministro on. Augusto Barazzuoli.

L'on. Barazzuoli, ministro d'agricoltura nell'ultimo Ministero Crispi, era nato a Monticiano di Siena nel 1830. Combattè a Curtatone col battaglione universitario; poi a Firenze cospirò per la libertà. Scrittore brillante, collaborò in varii giornali. Durante la X Legislatura entrò in Parlamento e sedette al Centro destro. Fu sempre rinominato. A Siena e a Firenze occupò parecchie pubbliche cariche. Era uno dei più stimati uomini politici della Camera.

A Verona ieri è morto l'on. Achille Fagiuoli, deputato di Legnago. Fu avvocato e giornalista brillante; deputato e sottosegretario di Stato al Tesoro dal maggio 1892 al dicembre 1893. Aveva 50 anni.

Il Fagiuoli era un esperto uomo politico, e per le sue qualità personali godeva la simpatia di tutti i colleghi.

Mac-Kinley assassinato?

Telegrafano da Roma alla *Provincia di Brescia* questa notizia che non vediamo confermata nè smentita da altri giornali:

« E' pervenuta la notizia che Mac-Kinley, il presidente testè eletto della Repubblica degli Stati Uniti, contro Bryan, è stato assassinato.

« Si ricorderà la terribile lotta sostenuta in quella elezione, Mac-Kinley essendo campione del tipo monetario aureo, contro Bryan candidato dei partigiani del tipo argenteo ».

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Lo scioglimento della Camera.

Roma 11 — Mi si assicura da fonte ufficiosa che Rudinì, dopo l'approvazione del trattato italo-tunisino, proporrà al Re la chiusura della sessione; quindi, alla fine di gennaio, scioglierà la Camera per fare le elezioni a marzo.

Il passaggio dei Dardanelli.

Londra 11 — Nei circoli politici corre voce essere imminente il concentramento della flotta russa del Mar Nero e delle squadre inglesi e francesi del Mediterraneo per sforzare il passaggio dei Dardanelli. In questo modo si vorrebbe costringere il Sultano ad introdurre sollecitamente il piano di riforme che già sarà presentato dalle Potenze.

Le altre Potenze avrebbero assicurato di permettere il passaggio anche nel caso che si rendesse necessario costringere il Sultano alla ragione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 dicembre.

La scarsità degli affari serici è costante, talchè il resoconto della giornata manca affatto d'interesse.

Esiste positivamente nei venditori maggior volontà di realizzare, ma il ribasso troppo forte richiesto dal compratore annulla tale disposizione e la converte per lo più in forzato rifiuto.

I corsi sono quasi del tutto nominali e i pochi affari conchiusi segnano tendenza debole, particolarmente nelle qualità correnti.

I lavorati continuano ad essere negletti; qualche piccola domanda nei titoli fini, i di cui prezzi bassi offerti non permettono d'arrivare alla definizione.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 11 dicembre 1896.

Rendita	dic. 10	dic. 11
Ital. 5 % contanti	97.15	97.05
» fine mese	97.35	97.25
Detta 4 ½ »	108.—	108.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	300.—	300.—
» 3 % Italiane ex coup.	292.—	292.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	493.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	735.—	740.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	264.—	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	668.—	668.—
» » Mediterr. ex coup.	513.—	515.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.65	104.65
Germania »	129.65	129.¼
Londra »	26.40	26.42
Austria Banconote »	219.½	219.½
Corone »	109.—	109.—
Napoleoni »	20.90	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.12	92.80

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.66.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	4.55	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.21	21.40
D. 20.18	23.05	O. 23.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 6.45	6.32	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	20.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	9.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.30	19.33	M. 17.—	19.33

Coincidenze: — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.03. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.16	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele		Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.3	7.20	R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T.	12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A.	15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T.	18.55

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua di Chinina Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Lolli.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dal F. Rizzi - Firenze

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **Ricciolina**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del *Friuli*, a **L. 2.50 e 1.50.**

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico G. Gassarini di Bologna, rinforza e preserva *i denti dalle malattie cui vanno soggetti.*

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Le Malattie Nervose
di Stomaco - Gli esaurimenti
Polluzioni - Anemia
Senilità

si curano radicalmente col **Succo organico** (ipervitalo Brown-Sequard). Flacone grande lire **7.75**; flacone piccolo lire **4.75**, franco nel Regno.

La più grande e più utile scoperta del secolo.

SUCCESSO MONDIALE.

Chiedere gli Opuscoli al Laboratorio Sequardiano, Via Torino, 21, Milano, diretto dal dottor Moretti, *depositario del vero metodo di prepa. ove oppresso a Parigi*

Si vende in UDINE presso la FARMACIA BOSERO alla « Fenice Risorta ».

Volete digerir bene??

ACQUA NOCERA UMBRA
MILANO

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'Acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati, e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una *eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza. Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini d'affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano e del bene nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatola da 1 kg. L. 1, da 1/2 kg. L. 0.55 da 250 gr. L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

Il Ferro-China-Bisleri

è il preferito dai buongustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola, scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

Volete la Salute???

MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco